

De Franciscis pensa solo... alla Provincia

Il presidente dell'Ente di corso Trieste: «Alle Europee è giusto che siano candidati i parlamentari del Pd, così porteranno i voti. Alle amministrative alleanze di nuovo conio perché bisogna vincere per governare»

Mario De Michele

Non si vedeva da tempo una marcia di persone assiepite in un teatro a parlare per ore di politica, di programmi, di contenuti. Non si assisteva da tempo a una manifestazione, peraltro organizzata nel giro di pochi giorni, in cui dirigenti di partito, amministratori e iscritti provenienti da esperienze politiche differenti si confrontassero, spogliandosi delle casacche d'origine, sul rilancio socio-economico di Terra di Lavoro. Non si notavano da tempo spezzoni della società civile appassionarsi di nuovo al dibattito politico sul futuro della nostra provincia. Forse anche per questo l'incontro di lunedì sera al Garibaldi di Santa Maria Capua Vetere, promosso da Sandro De Franciscis, potrebbe segnare una svolta, sia per la crescita del Pd casertano, sia per l'inizio di una nuova fase politico-amministrativa.

Potrebbe sembrare roboante e paradossale (trattandosi di una riunione di corrente) ma forse il Pd è nato, politicamente, proprio lunedì sera. Bandite definizioni come ex Ds, ex Dl, o ex e basta, si è parlato di cose concrete: sviluppo del territorio, ambiente, legalità, infrastrutture. Argomenti affrontati

ti senza pregiudizi ideologici ma entrando nel merito dei problemi. Insomma, il presidente della Provincia ha colto nel segno. E neanche lui stesso si aspettava un esito così positivo della manifestazione, come ci conferma in una lunga conversazione telefonica.

«Menomale che chiama lei, altrimenti si continuerebbe a parlare di spreco», esordisce scherzando De Franciscis. Che non nasconde l'entusiasmo per il bagno di folla che lo ha accolto a Santa Maria C.V. «Sono molto soddisfatto per la straordinaria e appassionata partecipazione all'incontro. Lo spessore degli interventi e la voglia di discutere e affrontare i problemi della nostra terra mi hanno trasmesso un enorme entusiasmo a fare ancora meglio. Anche per questo tra un mese si terrà un altro incontro ad Aversa: c'è voglia di partecipare e il partito non può non recepire questa istanza».

Ma De Franciscis batte anche su un altro tasto, non meno importante: quello che lui definisce la «contaminazione delle aree di provenienza», un modello in tutta la Campania. «Sindaci, amministratori e una classe dirigente con storie e esperienze diverse - osserva il presidente della Provincia - hanno indicato un percorso com-



candidatura: «Inanzitutto non sono avvezzo alle autocandidature, in secondo luogo ho talmente da fare in Provincia che si tratta di un'ipotesi che non si pone neanche». Ma se lui si tira fuori dai giochi, suggerisce un metodo per la scelta dei candidati. «Poiché è probabile che la legge elettorale non sarà modificata, e quindi resteranno le preferenze, è giusto che, nel collegio del Sud, scendano in campo tutti i parlamentari

SANDRO DE FRANCISCIS
Presidente della Provincia
di Caserta

mune: costruire una casa nuova, un soggetto politico che sia veramente innovativo, nei metodi e nei contenuti, in vista dell'importante appuntamento con le Europee».

Le Europee, appunto. Ma nel Parlamento dell'Ue in quale gruppo si collocherà il Pd? De Franciscis risponde già prima che la domanda sia completata: «Bisognerà eleggere un gruppo del Pd, non si potrà confluire nel Pse».

Il presidente della Provincia taglia corto anche su una sua possibile

del Pd, così potranno garantire il giusto sostegno e consenso al partito».

Un invito, non esplicito, a Picerno e a Graziano a candidarsi per misurarsi con l'elezione in cui non si viene nominati ma votati.

Ma allora nel futuro politico di De Franciscis c'è ancora la Provincia? «Quello lo decideranno il mio partito e gli alleati della maggioranza». E il nodo della sua riconferma alla guida del centrosinistra provinciale potrebbe essere sciolto già all'inizio del 2009.

Oltre alle Europee, alle porte c'è l'appuntamento con le amministrative: un comune casertano su tre andrà al voto. Per cui torna in primo piano il tema delle alleanze, importante anche in vista delle provinciali. «Il tema delle alleanze - afferma De Franciscis - è molto serio. Ma il Pd dovrà essere innovativo anche in questo: vincere per governare dovrà essere il nostro punto di partenza, per cui le alleanze vanno siglate in base ai programmi e sui contenuti e non su cartelli elettorali. Non è sbagliato quindi parlare di alleanze di nuovo conio, come ha fatto Veltroni. In ogni caso, bisognerà valutare caso per caso perché, per esempio, la coalizione alla Provincia si è dimostrata all'altezza di dare risposte concrete ai bisogni dei cittadini e finora non ha tradito le promesse elettorali».

Secondo De Franciscis, il buon lavoro svolto in questi mesi dall'amministrazione di corso Trieste è confermato anche dalle proposte avanzate ieri a Montecitorio da Marco Minniti, su sollecitazione della Provincia e del PD, tra cui la stazione unica appaltante, il rispetto degli accordi con il precedente governo sul piano di eradicazione della brucellosi, il Pon sulla sicurezza, il Macrico e la fiera dei musei.

Dicevamo, tanti sindaci e amministratori al teatro Garibaldi. Ma la presenza di Raffaele Ceceri, padre di Chicco, assessore al Comune di Caserta e leader della minoranza interna, ha destato grande stupore tra i presenti. Meno sorpreso si è detto De Franciscis: «È intervenuto come consigliere comunale e mi ha fatto piacere, ci siamo salutati con affetto».

Tornando ai contenuti, e dunque alle priorità programmatiche, il presidente della Provincia cala un tris di iniziative: un grande rilancio per completare il modello dei trasporti (intermodalità, grande raccordo anulare, aeroporto di Grazzano); approvazione del Piano territoriale di coordinamento provinciale e del piano rifiuti («è necessario avere elementi di certezza sull'avvio delle bonifiche dei territori più penalizzati, a partire da impianti schifosi come Ferandelle»); e infine celebrare con una manifestazione pubblica l'avvio dei lavori al Museo campano di Capua per 5 milioni di euro («che porteranno una grande attrattiva turistica, un progetto elaborato d'intesa con il comune di Capua»).

Fine della lunga telefonata. E prima di riattaccare De Franciscis torna a scherzare: «Menomale che ha chiamato lei».